IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 2 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 277. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col finometro da 7 punti: ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁵/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 5.17, tramonta ore 6.48. | Trieste, Venerdì 23 Agosto 1895 | Oggi: S. Filippo B. - Domani: S. Bortolomeo. | N. 4975

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conte Badeni e l' incarico definitivo. — Difficoltà rimovibili. VIENNA 22 (N). La *N. F. Presse* dice che il motivo principale, per cui il conte Badeni non è stato ancor nominato presidente del Consiglio e non ha ricevuto ancora l' incarico definitivo della costituzione del ministero, sembra stia nel fatto che non si è peranco trovata la persona che lo potrebbe sostituire nel suo posto di luogotenente della Galizia. Finchè non saranno a questo proposito rimosse tutte quante le difficoltà e finchè quindi non si sarà trovato l'uomo capace di coprire una carica tanto importante, al conte Badeni non verrà affidato l' incarico formale. Si suppone che durante il tempo, nel quale l' imperatore parteciperà alle manovre, si riesca a sciogliere anche questa questione.

Per il XX settembre. — Una lapide a Porta Pia. ROMA 22 (N). La lapide, che ricorda i nomi dei caduti sulla breccia di Porta Pia e che ora si trova murata dalla parte destra di essa, verrà trasportata dalla parte sinistra. A sinistra della porta, nel punto preciso dove avvenne la breccia, si collocherà un'altra lapide, portante un' epigrafe di Tommasini e commemorante il 25.° anniversario della presa di Roma.

Anche la Repubblica di San Marino parteciperà alle feste del venti settembre, mandando a Roma una rappresentanza e la sua musica. Si dice che una sezione di ascari verrà in Italia per partecipare alla gara del tiro a segno organizzata per il venti settembre.

Il governo ha mandato una circolare ai suoi agenti diplomatici, perchè ricordino ai direttori delle scuole italiane all' estero di festeggiare colla massima solennità il 25.o anniversario dell'unità d'Italia.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Stettino. STETTINO 22 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe I ha ringraziato telegraficamente il magistrato di Stettino per l'invito direttogli e rispose che volentieri assisterà alla progettata festa sull'Oder.

La Spagna a Cuba. MADRID 22 (B). La situazione nell'isola di Cuba richiede nuovi rinforzi. In novembre partiranno perciò 25 mila uomini, destinati a completare il fabbisogno delle truppe colà combattenti. Il generale Martinez Campos sta attivamente organizzando nuovi ospedali militari. Egli divisa di poter reprimere l'insurrezione con la preponderanza di forza, di cui potrà disporre.

Il malandrinaggio in Sardegna. — MILANO 22 (N). Sul combattimento avvenuto ieri fra i carabinieri e i *baraccelli* contro i briganti, tra Orani e Oniferi, telegrafano al *Corriere della sera* i seguenti ulteriori particolari: Per stanare i briganti, che si erano nascosti in una spelonca coperta da un macchione, vi si buttò della dinamite e poi col petrolio si diede fuoco al macchione. Solo allora uscì l'unico malfattore che, non potendo reggere nelle mani abbruciate il fucile, si presentò senz'arma e venne letteralmente crivellato da cento fucilate.

I funerali del capitano dei *baraccelli*, Parisi, morto in seguito ad una ferita riportata al ventre nello scontro, riuscirono commoventi. Anche quelli del carabiniere Mameli, che venne colpito nell'interno del macchione, dove era entrato coraggiosamente per il primo, furono imponenti. I carabinieri continuano la caccia ai banditi, che si sono internati nelle selve.

Nuove aggressioni in Sicilia. PALERMO 22 (N). Presso Partinico, nella provincia di Palermo, si è segnalata qualche altra aggressione di poca importanza.

La «Tribuna» e la P. S. in Italia. ROMA 22 (N). In base agli ultimi avvenimenti la *Tribuna* deplora che la forza di p. s. si sia dedicata tutta quanta a scoprire nuovi anarchici e nuovi socialisti ed abbia perso di vista il malandrinaggio.

A bordo del «Villám.» — Si tratta di attentato anarchico. VIENNA 22 (B). Nel porto di Ancona nello scaricare il piroscafo *Villám*, proveniente da Fiume, dopo il noto incidente della scoperta di cartucce di dinamite, sulla parete del magazzino si trovò scritto a caratteri chiari il nome di Sante Caserio. Questo messo in relazione con quello fece pensare seriamente ad un attentato anarchico, per cui ieri, dopo il ritorno del piroscafo a Fiume, la capitaneria del porto procedette ad una nuova inchiesta, i cui risultati daranno luogo ad una azione giudiziaria. La cosa è stata deferita alla procura di Stato.

Il personale del «Secolo» licenziato. MILANO 22 (N). Il comitato direttivo della Società editrice Sonzogno, per procedere ad un completo riordinamento dell'azienda, ha licenziato tutto il personale della redazione e dell'amministrazione del giornale *Il Secolo*.

Il genero di Ibsen. ZAGABRIA 22 (B) La *Gazzetta di Zagabria* annuncia l'arrivo di Bjornstjerne Bjoernsons, il quale si fermerà qui probabilmente per lungo tempo, per ultimare una sua grande opera letteraria, già avviata.

Il colera nel Giappone. — 16 mila morti. LONDRA 23 (B). A quanto annunciano da Yokohama all' agenzia *Reuter*, dal dì dello scoppio del colera vi furono nel Giappone 25 mila casi, di cui 16 mila seguiti da morte.

Gravi disgrazie causate dalla fuga di un toro. PALERMO 22 (N). Oggi, mentre si stava sbarcando dei tori, destinati al macello, uno di essi, non si sa come, fuggì dalle mani del custode. Datosi a corsa sfrenata, investì un giovanetto di quattordici anni, sfracellandolo contro il muro della banchina, e, continuando poscia nella direzione di Santa Teresa, s'imbattè in un secondo ragazzo di otto anni, al quale spaccò il cranio con una terribile cornata. Poco oltre saltò addosso ad una popolana, pestandola orribilmente. Sempre correndo rapidamente imboccò la via delle Vetriere, dove con una cornata sollevò un carretto tirato da un somarello. Imaginate la paura e il fuggi fuggi generale. Le guardie di p. s. che si trovarono sul suo cammino gli spararono contro alcune revolverate, senza però poterlo arrestare. Finalmente alla Porta Felice una guardia daziaria riuscì a freddarlo con due fucilate. Il primo giovanetto ferito è moribondo. Altri tre riportarono ferite molto gravi.

Una notizia smentita. — Massini non ha ucciso nessuno. VIENNA 22 (N). La notizia che il baritono ed impresario teatrale Massini abbia ucciso a Salonicco la propria amante e la figlia di questa, che sia stato arrestato e consegnato al consolato italiano per venire trasmesso all'autorità giudiziaria d'Italia, è una semplice invenzione. Il Massini con la sua compagnia d'opera, della quale fan parte anche le due supposte assassinate, si trova in buonissima salute a Sofia, dove le rappresentazioni da lui date incontrano l'entusiasmo della cittadinanza. La compagnia si recherà nella prossima settimana a Filippopoli.

Un'esecuzione capitale. STOCCARDA 22 (N). Questa mattina venne ghigliottinato il fornaciaio Voessler, che era stato condannato a morte per assassinio commesso a scopo di rapina. L'esecuzione avvenne con la massima regolarità. Voessler si mantenne calmo e sereno fino all' ultimo istante e morì senza confessare la sua colpa. Nel mese d'agosto questa è la seconda volta che si procede ad un'esecuzione capitale. Da 50 anni, nel Wuertemberg, non si eseguiva una condanna a morte.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Agitazione pericolosa. Potremmo aggiungere: *e inutile* — e con ciò il titolo dell'articolo risponderebbe meglio al nostro pensiero. Intendiamo parlare di quella nuova agitazione, che da talune parti si tenta fomentare, a favore del distacco dall' Istria della Liburnia e delle isole del Quarnero, «per la salvezza dell'Istria». La frase ultima è, come i lettori sentono, altisonante; e impressiona. Ma, esaminando da vicino il preteso pericolo — causa determinante dell'agitazione in parola — ci vuol poco a convincersi che si tratta di un pericolo alquanto esagerato. I partigiani della separazione della Liburnia e dell'arcipelago delle Absirtidi (Cherso, Veglia e Lussin) dal nesso politico-amministrativo dell'Istria, asseverano che tale separazione torrebbe di dosso all'Istria quel passivo tremendo, che sono i 66,000 croati delle isole e del Litorale liburnico e con essi tutta quella caterva dei Laghigna, dei Volarich, dei Vitezich, dei Trinajstich e degli Stangher, che è venuta ad inquinare la purezza italica della nostra provincia. E lo crediamo bene; ma con questi 66,000 croati, ammettendo la veridicità del censimento ufficiale, l'Istria si torrebbe dai fianchi anche quei 10,000 italiani, che a Lovrana, a Volosca, a Veglia, a Cherso, a Lussino, non solo rappresentano il censo e l'intelligenza, ma dànno altresì il carattere nazionale al paese da essi abitato.

Ma seguiamo pure i partigiani della separazione nei loro ragionamenti. Tale separazione — essi dicono — ridurrebbe l'Istria alle sue vere proporzioni geografiche, storiche ed etnografiche. — Sì, rispondiamo noi, potremmo arrivare a questo bel risultato: ma perciò sparirebbero forse dal *continente istriano* — cioè dall'Istria propriamente detta — tutte quelle migliaia di slavi, differenti d'origine, di linguaggio, di tipo, ma tutti dichiarantisi slavi di fronte all'autorità e di fronte agli italiani? - No. La popolazione dell'Istria, escludendone le poche migliaia di tedeschi — popolazione fluttuante, non stabile e che è costretta fatalmente a lasciarsi assorbire dall'elemento italiano, fra cui vive — si compone (in cifre rotonde) di 185,000 sloveni e serbo-croati e di 118,000 italiani. Togliendo all'Istria la Liburnia e le isole, la popolazione slava e l'italiana verrebbero ridotte a queste proporzioni: 119,000 slavi (sloveni e serbo-croati) e 108,000 italiani. Dunque la proporzione sarebbe quasi pareggiata, ma non perciò si sarebbe raggiunta la possibilità di proclamare — a Vienna e in qualunque altro luogo — *l'Istria una di lingua e di sentimenti!*

I *separatisti* diventano *unitari* quando si trovano di fronte a questa sorpresa delle cifre; ma unitari in questa guisa: che vorrebbero che all'Istria — rientrata nei suoi limiti naturali — venisse unita la provincia di Trieste (e cioè 120,000 italiani e 27,000 slavi). In questo caso — si dice — gli italiani sarebbero maggioranza schiacciante. Ma l'unità della provincia o regione, non sarebbe completa ancora: bisognerebbe aggiungere a questi 146,000 slavi e a questi 228,000 italiani, i 75,000 italiani e i 135,000 slavi del Friuli orientale; sicchè le proporzioni — benchè ancora a nostro favore — non ci darebbero più la facoltà di gridar troppo alta la nostra preponderanza numerica.

Tale agitazione, adunque, è, a parer nostro, inutile e pericolosa. Inutile, perchè se qualche indizio lasciasse supporre che un tale mutamento potesse riuscire vantaggioso per noi, non se lo concederebbero mai. Pericolosa, perchè se, come molte cose lo lasciano credere, questo mutamento dovesse riuscirci dannoso, sarebbero inutili poi le lamentazioni contro uno stato di cose, che saremmo stati noi stessi a volerci creare.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dai coniugi E. e C. Traversa, onorando la venerata memoria del loro benefattore dott. Antonio Vidacovich, in occasione del terzo anniversario di sua morte f. 5.

Dal maestro Giovanni Pettener, per onorare la memoria del suo diletto amico Giusto Turco, in sostituzione di fiori, f. 5.

Da Brunaccio e Tun-Tun P., per un giubileo sbagliato, soldi 25 per ciascheduno.

Il nuovo prestito del Lloyd al 4 per cento. Il nostro corrispondente da Vienna ci telefona quanto segue:

La *N. F. Presse* publica: L'ultima assemblea generale del Lloyd autorizzò il consiglio d'amministrazione ad assumere un nuovo prestito di priorità in oro, destinato alla costruzione di nuove navi, con l' incarico di rimettersi pienamente al governo per la fissazione del relativo interesse. Il consiglio d'amministrazione aveva proposto al governo che il prestito fosse emesso coll' interesse del 3 per cento, dichiarando che, nel caso di risposta affermativa, avrebbe fatto i passi necessari per addivenire ad una conversione volontaria dei vecchi prestiti di priorità. Al ministero delle finanze non si ritenne il 3 per cento un interesse corrispondente allo scopo e si decise di concedere l'emissione di un prestito di priorità in oro al 4 per cento, per l' importo di 4.200.000 fiorini. Il governo comunicò questa decisione al consiglio di amministrazione del Lloyd. In base a questa il Consiglio si occuperà per adesso soltanto dell' emissione del prestito d' investizione, rimandando a più tardi e cancellando dall'ordine del giorno il punto riguardante la conversione.

Il presidente del collegio medico dott. Nicolich è ritornato ieri a Trieste dopo circa un mese di assenza. Alla stazione della ferrovia meridionale parecchi medici si erano recati ad incontrarlo, con a capo il ff. di presidente del collegio medico dott. Lorenzo Lorenzutti. Il dott. Nicolich riprese subito il suo ufficio.

Corse ippiche a Montebello. Ecco il programma della riunione d'autunno, che avrà luogo a Montebello domenica alle 3 pomeridiane:

Prima Corsa.
Corsa d'Inaugurazione. Corone 1400.

Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1:44 al chilometro o peggiore partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. — Una sola prova. — Distanza metri 3218 (4 giri della pista). — I. premio corone 700; II. Premio corone 400; III. Premio corone 200; IV. Premio corone 100. — Entratura corone 28, metà forfait.

1. *Brigliarossa*, 4 a. f. r. ital., Carlo Hilleprand, m. 3218. Giubba e berretto granata, maniche bianche.
2. *Drach*, 9 a. s. m. russo, Conte P. de Roma, m. 3218. Giubba bleu, maniche nere, berretto nero-bleu.
3. ([12]) *Baracca*, 4 a. c. s. ital., Egisto Tamberi, m. 3218. Giubba e berretto verde.
4. *Beatrice*, 4 a. f. g. ital., Cav. Ambrogio Vertua, m. 3218. Giubba nera, berr. giallo-bleu.
5. *Fulton*, 7 a. s. m. ital., Emilio Hilleprand, m. 3218. Giubba nera, berretto nero-rosso.
6. *Furia*, 7 a. f. b. ital., L. Mosconi, m. 3218. Giubba nera, berretto granata.
7. ([10]) *Drug*, s. e. s. st. russo, Antonio de Volpi, m. 3268. Giubba bianca cerch. in nero, berretto granata.
8. ([11]) *Priatny II*, 5 a. s. m. austr., Holt-Lloyd, m. 3318. Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
9. ([12]) *Caspio*, 3 a. s. m. ital., Cav. Gius. Rossi, m. 3393. Giubba rossa, berretto nero.
10. ([7]) *Conte Verde*, s. e. s. g. ital., Antonio de Volpi, m. 3443. Giubba bianca cerchiata in nero, berretto granata.
11. ([6]) *Linnet*, 5 a. f. m. amer., Holt-Lloyd, m. 3468. Giubba rosso cupo, berr. rosso-verde.
12. ([3]) *Almaviva*, 6 a. s. bs. ital. Egisto Tamberi, m. 3493. Giubba e berretto verde.
13. ([8]) *Burrasca*, 5 a. f. st. ital. Cav. Gius. Rossi, m. 3493. Giubba rossa, berretto nero.

Seconda Corsa.
Prima Prova della Corsa Internazionale. Corone 4000.

Per cavalli d'ogni età e paese. — Vincere tre prove. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I. Premio corone 2000; II. Premio corone 1000; III. Premio corone 600; IV. Premio corone 400. — Entratura corone 80, metà forfait.

1. *Spofford*, s. e. c. m. amer., March. Berlingeri & Lamma. Giubba nera, berr. rosso-nero.
2. ([10]) *Glorian* 6 a. f. bs. amer., Dan Mac Phee. Giubba celeste, maniche e berretto rosso.
3. ([8]) *Messalina*, 9 a. f. m. ital. Egisto Tamberi. Giubba e berretto verde.
4. ([9]) *Walkyr*, s. e. f. b. amer., Cav. Gius. Rossi. Giubba rossa, berretto nero.
5. *Primadonna*, 6 a. f. bs. ital., Ottavio Borgioli. Giubba nera, berretto celeste-nero.
6. ([3]) *Almaviva*, 6 a. s. bs. ital. Egisto Tamberi. Giubba e berretto verde.
7. *Mattie H.*, 9 a. f. b. amer., Cav. Ambr. Vertua. Giubba nera, berretto giallo-bleu.
8. *Linnet*, 5 a. f. m. amer., Holt-Lloyd. Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
9. ([4]) *Gruppo*, s. e. s. ital., Cav. Gius. Rossi. Giubba rossa, berretto nero.
10. ([7]) *Riga*, 7 a. f. b. amer., Dan Mac Phee. Giubba celeste, maniche e berretto rosso.

Terza Corsa.
Prima Prova della Corsa Montebello. Corone 2000.

Per cavalli d'ogni età e paese. — Cavalli con un record di 1:40 o peggiore al chilometro partiranno dallo start: per ogni migliore minuto secondo 15 metri di aggiunta. — Vincere tre prove. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I. Premio corone 1000; II. Premio corone 500; III. Premio corone 300; IV. Premio corone 200. — Entratura corone 40, metà forfait.

1. *Brigliarossa*, 4 a. f. r. ital., Carlo Hilleprand, m. 1609. Giubba e berretto granata, maniche bianche.
2. *Figlar*, s. e. s. st. russo, Cav. Gaud. Tosi, m. 1609. Giubba e berretto nero.
3. ([10]) *Disma*, 3 a. s. b. ital. Cav. Ambr. Vertua, m. 1609. Giubba nera, berr. giallo-bleu.
4. *Fulton*, 7 a. s. m. ital., Emilio Hilleprand, m. 1609. Giubba nera, berretto nero-rosso.
5. ([11]) *Priatny II*, 5 a. s. m. austr., Holt-Lloyd, m. 1609. Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
6. ([7]) *Coriolano*, 3 a. s. m. ital., Cav. Gius. Rossi, m. 1609. Giubba rossa, berretto nero.
7. ([8]) *Balestra*, 4 a. f. b. ital., Cav. Gius. Rossi, m. 1639. Giubba rossa, berretto nero.
8. *Mollie C.*, 7 a. f. s. amer. Dan Mac Phee, m. 1654. Giubba celeste, maniche e berr. rosso.
9. *Conte Verde*, s. e. s. g. ital., Antonio de Volpi, m. 1684. Giubba bianca cerchiata in nero, berretto granata.
10. ([3]) *Breda*, 4 a. s. s. ital., Cav. Ambr. Vertua, m. 1684. Giubba nera, berr. giallo-bleu.
11. ([6]) *Linnet*, 5 a. f. m. amer., Holt-Lloyd, m. 1699. Giubba rosso cupo, berr. rosso-verde.
12. ([12]) *Almaviva*, 6 a. s. bs. ital., Egisto Tamberi, m. 1729. Giubba e berretto verde.
13. ([12]) *Messalina*, 9 a. f. m. ital., Egisto Tamberi, m. 1774. Giubba e berretto verde.

Quarta Corsa.
Seconda Prova della Corsa Internazionale.

Quinta Corsa.
Seconda Prova della Corsa Montebello.

Sesta Corsa.
Terza Prova della Corsa Internazionale.

Settima Corsa.
Terza Prova della Corsa Montebello.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le prove che si rendessero necessarie per la Corsa Internazionale e per la Corsa Montebello.

Al Totalizzatore ogni Prova verrà considerata come una corsa a parte.

NB. Un giro della Pista metri 804.50 (½ miglio inglese). — Prima del principio d'ogni Corsa verrà dato un segnale con la campana, dopo il quale verranno chiusi tutti gli accessi alla Pista, e nessuno potrà più attraversarla.

Alla fine d'ogni Prova e d'ogni Corsa si annunceranno i numeri dei cavalli vincitori e piazzati a mezzo di apposita tabella.

Tutti i distintivi per l'ingresso ai diversi posti devono essere portati visibilmente.

Le Tribune dei I e II posti, a cominciare dalla quarta fila, sono accessibili gratuitamente a chiunque avrà prelevato il relativo viglietto d'ingresso di I e II posto.

*** Da oggi in poi resta libero l'accesso all'Ippodromo per assistere al treno dei cavalli per le corse imminenti.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore della Guardia medica dall' avv. dott. Cuzzi, per onorare la memoria del suo carissimo amico prof. Lionello dott. Senigaglia, f. 10.

Alla stessa istituzione ed al medesimo scopo, il cav. dott. Alessandro Marina rimise pure f. 10.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, proveniente da Bombay e diretto a Trieste, ha lasciato ierlaltro il porto di Brindisi; lo stesso giorno è partito da Bombay il *Maria Teresa*, pure del Lloyd, proveniente da Trieste e diretto a Kobe.

E' giunto ieri felicemente a Queenstown il bark a. u. *Beechdale*, cap. Persich, proveniente da Rosario, per ordini. Il naviglio a. u. *Fiume E.* arrivò felicemente ai 20 agosto a Barbadoes, proveniente da Anversa in 43 giorni di viaggio e proseguì per Pensacola.

Teatro Fenice. Salvo casi imprevisti, la prima rapqresentazione dello - spettacolo lirico in questo teatro avrà luogo sabato sera 31 agosto, alle 8, con l'opera *Carmen*; Protagonista sarà la signora Ida Rappini. gli altri esecutori saranno: la sig.a Amalia Campagnoli (*Micaela*), Maria Bastia (*Mercedes*), Ida de Benedetti (*Frasquita*), Carlo Lanfredi (*Don José*), Vincenzo Ardito (*Escamillo*), Vittorio Coda (*Zuniga*), Giuseppe Cremona (*Morales Dancairo*), Luigi Giuliano (*Remendado*). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arturo Vigna.

Sorvegliate i bambini. — Quattro fanciulli in pericolo. Nel pomeriggio di ierlaltro quattro bambini fra i cinque e i sette anni erano usciti dall'abbaino d'una soffitta posta sul tetto d'una casa di quattro piani al N. 4 di via S. Caterina e, allietati forse da quello spettacolo, nuovo per loro, si diedero a camminare tranquillamente in quello spazio ristrettissimo ch'è fra l'abbaino e la grondaia; un pericolo così enorme e così spaventevole da far rabbrividire, da far quasi pensare al miracolo se non accadde una disgrazia. Noi sappiamo benissimo come la sorveglianza dei bambini sia una delle cose più facili in teoria e più difficili in pratica; ma pure, un pericolo così immediato e così terribile come quello testè registrato, non può far a meno di produrre una impressione penosissima e di far sorgere subito il pensiero che quei bambini per la loro irrequietezza e vivacità abbisognino realmente di una sorveglianza più energica e più oculata. Giacchè qualunque piccola trascuranza od imprudenza da cui ne derivi una grave sventura, porta seco un rimorso eterno per chi se ne rende colpevole.

Il suicidio di ieri. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la narrazione data ieri nel *Piccolo della sera*.

Alla sommità della via del Molino a vento, dietro all'ospedale sussidiario per le malattie contagiose, volgendo a destra e costeggiando il muro di cinta, si imbocca una specie di viottolo, il quale conduce alla strada situata dietro i cimiteri.

Prima di giungere al punto ove corre il binario della Ferrovia dello Stato, si incontra un'osteria dall' insegna *Al Tirolese* e di faccia a questa evvi una piccola campagna, con un padiglioncino e prospettante sulla strada, dal quale si domina il vallone di Muggia e le coste dell' Istria. Poco più in là c' è una casetta ad un piano, segnata col N. 219 di Santa Maria Maddalena Superiore. La casetta e la campagna sono di proprietà della famiglia Laurencich. Ieri in questa tranquilla abitazione si svolse un drama, che gettò nel lutto e nel pianto una numerosa famiglia.

Andrea Laurencich, di 48 anni, da Trieste era occupato da circa vent' anni al civico Magistrato, in qualità di cursore, essendo entrato in servizio precisamente nel giorno 23 di gennaio 1876. Era ammogliato e padre di sei figli, il minore dei quali conta tre anni. Uomo di sentimenti liberali e buono di cuore, egli era amato per la sua onestà e per lo zelo col quale disimpegna il modesto ufficio a lui affidato. Senonchè da qualche anno a questa parte il povero Laurencich si era dato al bere e a poco a poco ciò fece sviluppare nel suo organismo quella brutta e inguaribile malattia, che si chiama frenosi alcoolica. Non di rado, violenti assalti del male lo coglievano ed egli, perdendo il lume della ragione, si rendeva pericoloso a sè stesso ed a quanti lo circondavano.

Era stato appunto in uno di tali assalti che, tempo addietro, il disgraziato aveva tentato di por fine ai propri giorni, gettandosi in mare. Ma in tempo era stato corso e tratto in salvo. Circa quattro mesi or sono poi il Laurencich era stato colto da un assalto di frenesia così forte, che lo si era dovuto trasportare all'ospedale ed accoglierlo nelle sale d'osservazione, ove egli rimase ricoverato fino a circa quindici giorni fa.

Iermattina egli uscì per tempo, come di consueto, per recarsi a fare il solito giro impostogli dal suo ufficio. Rincasò verso le 9½ e alla figlia Giovanna, ch' era nella cucina a pianterreno, disse: «Vado su in camera a butarme un poco; guarda che i fioi no fazzi susuro; de qua tre quarti de ora o un'oreta portime un poco de brodo.» E così dicendo salì nella stanza da letto, ch'era al primo piano. La figlia osservò che mentr'egli le parlava era acceso in volto e triste, ma non vi fece gran caso sperando che, col dormire, il cattivo umore del padre sarebbe svanito, e perciò non comunicò la sua impressione alla madre, per non farla impensierire. Dopo circa tre quarti d' ora, la Giovanna salì per portare il brodo al Laurencich ma trovò la porta chiusa. Provò ad aprirla, ma l'uscio era chiuso a chiave per di dentro. Colta da un triste presentimento la ragazza impallidì, picchiò, chiamò, gridò ripetutamente: *Papà! papà!* Ma nessuna risposta si fece udire. La stanza era immersa in profondo silenzio. La giovanetta allora scese in fretta le scale e raccontò la cosa alla madre. Insieme, le due donne presero una scala a pinoli e dal pianterreno la accostarono alla finestra della stanza occupata dal Laurencich, stanza che prospetta sulla campagna. La figlia vi salì, guardò dalla finestra nella stanza... e un orribile spettacolo le si offerse allo sguardo. Il corpo del padre suo penzolava da una fune posta attraverso alla botola dalla quale si accedeva al solaio della casa. A terra, erano due sedie, rovesciate.

In preda al più angoscioso terrore, madre e figlia gridarono disperatamente al soccorso. Giunsero i vicini, e scavalcata la finestra, penetrarono nella stanza, di cui poterono aprir l'uscio dall'interno e tre casigliani sollevarono un po' il corpo dello sventurato e tagliata la fune, lo deposero sul letto. Le due donne cercarono di rianimare il loro caro, ne bagnarono la fronte, le tempie con acqua, aceto e spirito di melissa, ma quel corpo, benchè caldo ancora, non ritornava alla vita. Qualcuno, frattanto, era corso in città alla Guardia medica e poco dopo comparve sul luogo il dott. Laurinsich con infermieri, ma non potè far altro che constatare il decesso.

Del triste fatto fu informato il commissariato di San Giacomo e un funzionario di polizia con una guardia si recarono ad assumere i rilievi di legge.

Il cadavere era in maniche di camicia. Per effettuare il suo tristo divisamento il Laurencich aveva collocato due sedie una sopra l'altra vicino al muro e aperta la botola quadrata del solaio, vi aveva collocata traversalmente una mannaia dal manico lungo circa un metro e nel mezzo di questa vi aveva legato un pezzo di corda della grossezza di circa 12 millimetri, poi fatto con l' altro capo della corda un nodo scorsoio, se l'era stretto attorno al collo e data una spinta coi piedi alle due seggiole, le aveva rovesciate a terra ed era rimasto così, penzolante nel vuoto.

Attorno al suo collo la fune aveva lasciato un profondo solco, ed il suo viso era livido.

La notizia si sparse in un attimo per tutto il rione di Santa Maria Maddalena e durante tutta la giornata fu un andirivieni continuo di gente, che commentava il tragico fatto, compiangendo la sorte del povero Laurencich, ch'era conosciutissimo da tutti gli abitanti di quei paraggi.

Uno strano truffatore. Iermattina, ebbe luogo un dibattimento in confronto di Giovanni Coiutto, detto *Piero*, di 25 anni, giornaliero, già punito per contravvenzione di furto, accusato del crimine di truffa.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, fungendo quali giudici il cons. cav. Maffei, il cons. dott. Bognolo e l'aggiunto dott. Krammer; P. M. sostituto procuratore di stato Fraus; difensore avv. dott. de Leis.

L'atto di accusa lo incolpava di aver carpito a parecchi ragazzi, nonchè al falegname Carlo Viezzoli, servendosi di astuzie e gherminelle, parecchi oggetti e un importo di denaro, per il complessivo valore di oltre 25 fiorini, ed egli, interrogato dal presidente, sostenne, con una certa tracotanza, di non essere colpevole.

— Mi no go visto mai sti regazi, no go 'vudo mai de far con lori. Son povaro, sì, ma cossa el vol che vado a far de ste robe.

— Come spiegate, allora, che tutti i danneggiati, indistintamente, con tutta certezza, hanno riconosciuto in voi quell' individuo che commise le truffe di cui siete accusato?

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

40

Ho bisogno di sapere tutto questo!

Pagherei ben qualche cosa per avere un osservatorio...

E il monello, pensieroso, si mise a guardare intorno a lui... Tutto a un tratto si battè la fronte. Aveva veduto per la seconda volta la casa abbandonata.

— Quanto sono stupido! — diss'egli tra sè — chiedo un osservatorio. Questa casipola sarà un eccellente osservatorio... domina i muri del collegio... E mi servirà anche di domicilio, per soprappiù,... e sono quasi certo che la portinaia non verrà a chiedere l'affitto...

Ma come entrare lì dentro?

Non fu un affare lungo!

Desiderio, in meno di cinque minuti e senza essere disturbato, visto che in quel vicolo isolato per giornate intiere non passava mai nessuno, allontanò una delle imposte tarlate della porta, passò attraverso l'apertura e si trovò dall' altro lato della lcarriera, in una specie di corte in cui l'erba cresceva a volontà.

— Ecco fatto! — disse egli con fare trionfante — il più difficile è superato!

E si diresse, camminando curvo per non essere veduto dal difuori, verso la casa diroccata, che sembrava fatta appositamente per servire ai suoi sinistri progetti.

E camminando col naso rivolto verso terra, Desiderio guardava il suolo; e, constatò che l'erba era stata calpestata da poco e portava l'impronta del passaggio di un certo numero di piedi, calzati con scarpe grossolane.

— Oh! oh! — borbottò il nuovo locatario — pare che siano già venuti qui... e non molto tempo fa.

Desiderio si fermò grattandosi il naso, in lui segno evidente di esitazione.

— Oh! — riprese egli — saranno dei monelli del paese che vengono a rubare nell'orto...

Infatti, di fianco alla casa si scorgeva il principio di un vasto giardino che doveva estendersi dietro il fabricato.

Si vedevano alberi di frutti, boschetti, cespugli e viali, le cui sinuosità invase dalla vegetazione erano appena sensibili.

Fu da questo lato che si diresse Desiderio, giudicando che sarebbe meglio nascosto e più libero nei suoi movimenti in mezzo a tutte quelle foglie.

E fu strisciando per lungo gli arbusti che si avvicinò alla casa, passando dalla parte di dietro, pensando che anche lì doveva esservi un'entrata, più solitaria e meglio riparata dagli sguardi degli indiscreti di quella che dava sulla corte.

Il suo calcolo era giusto.

Ma si fermò di nuovo dopo alcuni passi.

Il suolo era coperto di rami spezzati di recente.

— In guardia! - fece egli. — Bisogna essere prudente. Pare che passino di qui tutti i giorni... Che questa casipola abbia dei locatari?

Sarebbe una disgrazia!

X.
Furet e Chatoyant ricompariscono.

Dobbiamo adesso ritornare a Parigi, in casa della Bella Giulia, dove avveniva una scena, abbastanza indifferente in apparenza, ma che eserciterà le sue conseguenze, una influenza troppo considerevole sul seguito degli avvenimenti, perchè ci sia permesso di passarla sotto silenzio.

Desiderio si era appena allontanato, dopo il breve colloquio che abbiamo riferito precedentemente, quando picchiarono di nuovo alla porta della camera occupata dalla figlia naturale del conte d' Esparre e da Prospero Martin.

Nei tempi della loro miseria, Giulia e Prospero non udivano mai picchiare a quella porta, senza un leggero sentimento di inquietudine.

Temevano sempre che fosse qualche creditore esigente o qualcuno latore di una cattiva notizia.

Oggi che erano ricchi, non c'era da temere nulla di simile.

Adesso che avevano le tasche piene d'oro, che cosa potevano temere?

Fu quindi senza esitare che Prospero andò ad aprire, non prendendo nemmeno la precauzione di domandare chi fosse che picchiava.

Si trovò faccia a faccia coi due agenti equivoci, Furet e Chatoyant, la «Palla» e la «Chiglia» che si riconoscevano facilmente, per poco che uno li avesse veduti.

Chatoyant, curvo innanzi, per quanto glielo permetteva la sua rotondità, sorrideva.

Furet invece rimaneva triste e lugubre.

— Perdonateci, se vi disturbiamo così di buon'ora — disse Chatoyant con un fare molto grazioso.

Poi, inoltrandosi nella camera e rivolgendosi a Giulia:

— Vi prego di accettare, bella signora, gli omaggi e le felicitazioni del mio onorevole amico, come pure la espressione della mia profonda considerazione.

Prospero aveva aggrottato le sopracciglia alla vista dei due personaggi, sospettando il motivo della loro visita.

— Che desiderate, signori? — replicò la giovane, stando egualmente in guardia. — Mi portate la notizia di una seconda eredità?

— Ahimè! no, cara signora — sospirò Chatoyant — e credete che ne siamo molto dispiacenti.

Dicendo questo, Chatoyant si era avvicinato ad una sedia e si era seduto.

Furet l'aveva imitato.

Quanto a Prospero e a Giulia, rimasero in piedi, mostrando così di essere poco disposti a prolungare la conversazione.

— Per quale motivo siete venuti allora? — domandò brutalmente Prospero ai due uomini.

— Io e il mio onorevole amico — rispose Chatoyant — siamo venuti per domandarvi se realmente vi avevano portato una buona notizia, e se realmente siete entrata in possesso di una eredità...

Noi desideriamo sempre di sapere se i nostri clienti sono sodisfatti dei nostri servigi.

Giulia stava per rispondere ma Prospero le tolse la parola.

— Sodisfatti, senza esserlo, fece egli con fare burbero; abbiamo riscosso, ecco tutto!

— Permetteteci dunque di ricordarvi la promessa che ci faceste quando avemmo l'onore di vedervi la prima volta.

— Una promessa? ripetè Giulia guardando il suo amante che le faceva segno di tacere e di lasciar parlare lui.

— Certamente bella signora! La sera del nostro primo colloquio voi comprendeste che noi avevamo diritto a degli emolumenti a degli onorari, se lo preferite, nel caso in cui vi avessimo portato una notizia esatta; ora la notizia era esatta, poichè voi avete riscosso.

— Non era poi un gran bell' affare — replicò audacemente Prospero, il quale, come tutti gli egoisti, diveniva avaro divenendo ricco. Alcuni biglietti da cento franchi. Non valeva nemmeno la pena di disturbarsi per così poco.

— Le nostre pretese si conformeranno alla realtà. «Un tanto per cento.» Non chiediamo niente di più, ma ogni pena merita premio.

(Continua) — Arturo Arnould

— Ma... mi no so dirghe gnente. Chi sa per chi che i me ciol. Che xe tanti che se someia. Questo posso dir, che protesto energicamente contro l'accusa e sostegno de esser inozente.

Il Coiutto è un giovanotto dall'aspetto fiero, vestito decentemente; un tempo faceva lo scalpellino, poi, mancatogli il lavoro, si adattò al mestiere di facchino. Lavorava a intervalli; per parecchi mesi fu disoccupato.

Il presidente, intese le recise negative di lui, passò ad escutere i testi.

Luciano Furlani, di 11 anni. — Raccontatemi ciò che vi accadde la mattina del 21 ottobre 1894.

— Mio papà me gaveva dito de andar a ciorghe de un suo cugin un per de stivaloni per andar ala cacia. Mi son andà; tornando, in via dele Acque, me xe vignudo rente un giovine e 'l me ga dito: «Senti, picio! ti ga tempo?... Ben, vien con mi che ti ciaparà qualche soldo.» Quando che semo stadi davanti el porton dela casa N. 4 de via Scorzeria, el me ga fato lassar abasso i stivaloni e andar su, in quarto pian, con un bilieto. «I te darà, — el me ga dito, — o uno o due fiorini. Se i te dà uno, ti ciapi quatro soldi; se i te dà due, te dago oto.» In quarto pian i me ga mandà via, disendo che no i ga de darghe a nissun e mi, quando che son vignù zo, no go trovado nè i stivaloni nè el giovine.

Gli stivaloni valevano 8 fiorini.

Edoardo Quastion, d'anni 12. Essendo egli assente da Trieste, venne letto il suo esame scritto. La mattina dei 14 novembre 1894, egli portava, dal Punto franco, alla propria abitazione, un involto contenente un vestito nuovo, proprietà di un subinquilino di suo padre, del valore di 12 fiorini. Giunto in via Arcata, gli si avvicinò un individuo, il quale gli chiese se fosse disposto ad andare a prendere un pacco in una casa di via Donota, verso la ricompensa di 10 soldi. Rispose che sì, pregando, soltanto, lo sconosciuto di permettergli che portasse a casa l'involto che aveva seco. Ma quegli non glielo permise, dicendogli che non c'era tempo da perdere e fece che depositasse il vestito nella liquoreria Zollia, lì presso. Il ragazzo andò in via Donota e salì al piano indicatogli, ove trovò persone che nulla sapevano di pacco da consegnare. Intanto lo sconosciuto era scomparso e quando il povero piccino si recò dal liquorista per riprendere il vestito depositatovi, apprese che l'individuo di prima se lo era già fatto consegnare.

Rocco Sturmann, di 12 anni. Nel pomeriggio dei 9 di novembre, suo padre aveva aperto un'osteria a S. Giacomo ed egli, da un locale in via San Lazzaro, doveva portarvi una secchia di rame, una pentola di zinco e una mannaia. Mentre s'incamminava con questi oggetti, valutati f. 3.50, in mano, un giovane lo fermò chiedendogli se volesse guadagnare 10 soldi. — «Sì — rispose — cossa se ga de far?» — «Oh, una roba de gnente! — disse quel Tizio — Va in via Nova, nela tal e tal casa con sta carta, i te darà un fagoto. Mi te speto in porton, lassime a mi el secio, la pignata e la manera». — Il ragazzo cadde, come gli altri, nella trappola e perdette e la mannaia e la secchia e la pentola.

Carlo Cavalieri, d'anni 11 e mezzo.

Gli chiese il presidente: — Come è andato che, la mattina del 17 novembre dell'anno passato, ti sono stati tolti 2 fiorini e 40 soldi?

— La mama me gaveva mandà a cior sti soldi in t'un logo. Quando che li portavo a casa, un giovine me ga fermado, e el me ga dito che, se ghe andavo in una casa in via dele Acque, in IV pian, a cior 50 fiorini, che 'l gaveva de tirar, el me gavaria dà vinti soldi. E el me ga dà una letera. Dopo el me fa: «Te ga soldi adesso?» — «Sì; go 2 fiorini e 40». — «Ben, dameli che te li tegno, che no i te li porti via». — Mi ghe li go dadi e lui ghe li ga consegnadi a un castagner che 'l iera rente e 'l me ga pagà un soldo de crocante, ma coi mii bori»...

— Quindi sei andato in via delle Acque, all'indirizzo che ti aveva dato lo sconosciuto? Chi hai trovato?

— Nissun, perchè no son andà fin al quarto pian, ma fin al primo, soltanto. Me iero intaià che quel doveva esser un ladro. Son corso indrio, ma el castagner me ga dito che quel giovine iera za andà via coi soldi.

Federico Winkler, d'anni 9, alla 1 e mezzo pom. dei 25 novembre andava tranquillamente per la via; indossava un cappotto d'inverno, nuovo, del valore di 6 fiorini. Gli si fece incontro il Coiutto, pregandolo di fargli un favore.

— «Vien con mi - gli disse - che ti andarà in una casa rente el castel, de mia nona a cior un paco de ovata». — Mi - narra il ragazzo - son andado e quando che son sta sul porton de quela casa, quel giovine el me ga dito: «Cavite el capoto e lassimelo a mi, perchè, se no, ti te lo sporchi de ovata. Dopo te darò vinti soldi». — Al ritorno, non avendo trovato alcuno che avesse da consegnare dell'ovatta, trovò, invece che il Coiutto e il cappotto avevano preso il volo.

Giovanni Vascotto, di 8 anni. Con una consimile gherminella, il 30 aprile, il Coiutto riuscì a carpirgli un cesto, nel quale il piccino portava il pranzo al proprio padre, cagionando un danno di circa 2 fiorini.

Valentino Crech, fattorino di piazza. La mattina del 6 maggio egli se ne stava di piantone in via delle Poste vecchie. Venne a lui un giovane sconosciuto, il quale gli disse: — Guardème! mi son Carlo Viezzoli, marangon. Andè al numero tal de via del Rivo e diseghe a mia madre che la ve consegni el mio vestito novo, perchè stasera go de partir coi mii paroni. — Il fattorino fece tosto la commissione e ritornando al proprio posto dove, il giovane doveva attenderlo, lo incontrò, invece in via S. Michele. — Ciò - gli gridò - va ben che ti xe vecio, ma ti camini come una cagoia. — Quindi, gli diede ordine di portare il vestito al montino ch'è in via Malcanton e di portargli in piazza Lipsia l'importo che avrebbe ricevuto per il pegno. Il fattorino così fece e consegnò al sedicente Viezzoli f. 3.50, l'importo mutuatogli. — Più tardi scoperse la truffa, cui, senza sapere, si era prestato.

Il vero Carlo Viezzoli, appreso dalla propria madre ciò ch'era avvenuto, si pose alla ricerca del truffatore e, se non altro, per il momento, potè riavere il vestito, che valeva 12 fiorini. La polizia, sulla base delle indicazioni fornite dal fattorino, arrestò il Coiutto, che venne, con assoluta certezza, riconosciuto da tutti i danneggiati per quel tale che aveva giocato loro tanti tiri birboni. Ad onta di ciò, egli persistette nella negativa.

La Corte, attinto il pieno convicimento della di lui reità, lo condannò a 9 mesi di carcere. Ed egli, che prima, con tanta fermezza dichiarava d'essere innocente, si adattò alla pena.

Un mozzo ladro. Nella notte dal 28 al 29 aprile a. c., Giovanni Fabretto, di 18 anni, da Capodistria, mozzo a bordo del piroscafo lloydiano *Imperatrix*, approfittando del sonno del suo compagno Andrea Siscovich, gli tolse, da una cassetta — però non chiusa a chiave — ove li serbava, venti fiorini. Quando il derubato si accorse del furto, fece arrestare il ladro, il quale, al momento del suo arresto, fu trovato ancora in possesso di 9 fiorini, che vennero presi in giudiziale custodia.

Il Fabretto comparve ieri dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine di furto, ed avendo egli confessato la propria colpa, venne condannato, in via di straordinaria mitigazione, per riguardo alla giovanile età, alla confessione, all'importo di poco superiore ai fiorini 5, — a sei settimane di carcere.

Piccoli incendi. Ieri sera, verso le 9½, un piccolo incendio manifestavasi nella bottega già chiusa del bandaio Giuseppe Bronzi, al N. 6 di via del Boschetto. I primi ad accorgersi del fumo che usciva dalla porta furono il padrone della casa sig. Augusto Gustin e l'oste Kendar che tiene il suo locale in quei pressi. Coadiuvati da alcuni passanti, aprirono la porta e gettarono delle mastelle d'acqua nell'angolo della bottega ove constatarono che covava l'incendio. Frattanto qualcuno era corso ad avvertire i vigili, ma quando questi giunsero sul luogo trovarono che il fuoco era stato spento quasi totalmente dai suddetti. L'incendio erasi appreso per causa ignota ad alcuni stracci, vicini al banco, e da questi si era attaccato ad una scansia. Il danno è di circa 30 fiorini.

Ieri sera, in un quartiere della casa N. 4 di via Santa Maria Maggiore, prendeva fuoco accidentalmente un po' di petrolio che era rimasto nel globo di una lampada, e la fiammata, sollevatasi, fece scoppiare il vetro, e il liquido si sparse sulla tavola. Qualcuno corse a chiamare i vigili di via della Loggia, ma al giungere di questi, trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani.

Quasi all'istesa ora, nel camino appartenente al lavoratorio di pianoforti del sig. Enrico Bremitz in piazza della Borsa N. 9, si accese un po' di fuliggine, e vedendone uscire faville, qualcuno corse ad avvertirne i vigili dell'appostamento di via della Loggia. Ma quando questi giunsero sul luogo, trovarono che non v'era più d'uopo dell'opera loro.

Disgrazia al Punto franco. Iermattina il facchino Angelo Pologlava, d'anni 27, abitante in via delle Mura N. 16, se ne stava all'esterno dello stabilimento di mondatura di caffè, nel quale è occupato, quando un carro carico di caffè, che passava e ch'egli non fece in tempo di scansare, lo urtò con forza e lo spinse violentemente fra l'elevatore e il muro del magazzino, ove rimase privo di sensi. Fu tosto telefonato alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale, visitato il Pologlava, non vi riscontrò lesioni visibili. Perdurando però la stato d'immobilità del povero facchino, il medico ne ordinò il trasporto all'ospedale, che fu eseguito mediante lettiga. Evidentemente il Pologlava ha riportato delle lesioni interne; non si sa però ancora di quale gravità esse siano.

Per uno scherzo di cattivo genere. Michele Laurencich, di 18 anni, calzolaio, da Longera, la mattina dei 24 giugno si era trovato a bere col bottaio Stefano Zock, nell'osteria di certo Andrea Zock. A un certo punto andò alla latrina e lo Zock gli corse dietro e ve lo chiuse dentro.

Per vendicarsi di questo scherzo, nel pomeriggio, il Laurencich, atteso lo Zock in una via, lo colpì al capo con un mattone, producendogli una ferita di natura grave alla regione parietale sinistra. Ieri sedeva sul banco degli accusati, imputato del crimine di grave lesione corporale. Confessò la materialità del fatto ma sostenne di aver ferito lo Zock per difendersi da lui che minacciava di percuoterlo. Su questo riguardo fu smentito tanto dal danneggiato quanto dai testi di accusa Antonio Pertot e Carlo Zeriau; venne quindi dichiarato colpevole e condannato a un mese di carcere.

Durante il lavoro. Il calzolaio Cipriano Bencina, d'anni 27, abitante in via Valdirivo N. 17, maneggiando ieri mattina il trincetto, si ferì alla coscia destra.

L'apprendista pasticcere Alberto Covis, di anni 16, abitante al N. 4 di via della Madonnina, gramolando ieri della pasta, s'impigliò nell'ingranaggio e riportò una ferita all'indice della mano sinistra con recisione della prima falange.

L'indoratore Giorgio Ottolenghi, d'anni 26, abitante in via delle Poste N. 5, accudendo ad un lavoro, si tagliò leggermente al pollice della mano destra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Vena varicosa. Alla stiratrice Caterina Hualla, d' anni 35, abitante in via Piccola fornace N. 2, scoppiò iersera una vena varicosa. Ricorsa alla Guardia medica, venne debitamente curata.

Gli scalzi sulla via. Il carraio Nicola Novak, d'anni 15, da S. Giovanni, camminando nel pomeriggio di ieri a piedi scalzi, si ferì con un sasso al piede sinistro.

Lo scolaro Carlo Pitteri, d'anni 9, abitante in via del Molino a vento N. 45, urtando contro un pezzo di vetro, si buscò una ferita sulla pianta del piede destro.

Alla Guardia medica vennero loro prodigate le debite cure.

Una serva scomparsa e ritrovata dopo cinque mesi. Nei primi mesi di quest'anno il fotografo sig. Antonio Prochides, abitante in via del Torrente N. 32, assumeva al proprio servizio in qualità di domestica certa Antonia Krajch, d'anni 32, da Loitsch. I primi giorni di servizio passarono senza incidenti; l'Antonietta adempiva fedelmente alle proprie mansioni, sicchè non c'era occasione di lagnanze al suo indirizzo. Ma ai 3 di marzo cominciarono le dolenti note, le quali furono, purtroppo, delle note... di banca. Il sig. Prochides consegnò, alla domestica 5 fiorini perchè ella andasse a fare i soliti acquisti, ma... venne il mezzodì, venne l'una, vennero le due e la famiglia del fotografo attendeva ancora serva, *spesa* e... banconota da cinque. Tramontò il sole, e si levò l'aurora del domani... ma l'Antonietta, niente. Era decisamente scomparsa. E nessuno ci pensò più. Ma iermattina, verso le 7, — vale a dire dopo oltre 5 mesi! — il sig. Prochides, passando per la via dei Gelsi, vide dinanzi a sè camminare tranquillamente la colombella fuggita: la Krajch. Senza farsi scorgere, la pedinò, e, incontrata una guardia, le espose in breve l'accaduto. Come è facile imaginare, la servotta al vedere il suo ex-padrone accompagnato da una *mezza luna*, rimase di stucco... Cercò di cavarsela... balbettò qualche scusa ma invano. Ella venne condotta all'Ispettorato di via Chiozza e da lì poi alla Direzione di polizia ove risultò da quei registri che in questi ultimi tempi ella fu ricercata telegraficamente in varie riprese, dalle Autorità di Lubiana, Gorizia ed altri luoghi, per varie trufferelle da lei commesse del genere di quella testè narrata dal Prochides. La Krajz più tardi fu accompagnata alle carceri di via Tigor.

Un onorevole derubato. A danno dell'egregio sig. Carlo Banelli, consigliere municipale, venne rubato in questi giorni un fermaglio d'oro del valore di 60 fiorini. Il ladro venne scoperto ed arrestato l'altra sera, a Servola. E' un ragazzo di 13 anni, a nome Lorenzo Sanzin.

Furto a Servola. Il muratore Giuseppe Nardin, che abita al N. 338 di Servola, ieri mattina alle 6 si assentò da casa per recarsi al lavoro, e poco dopo anche la moglie se ne andò per fare alcune spese domestiche. In tal modo il quartiere rimase abbandonato. Quando i coniugi rincasarono, constatarono che durante la loro assenza, per opera d'ignoti ladri, erano stati loro rubati parecchi oggetti preziosi, un orologio d'argento, due paia di vestiti, ecc. tutto ciò rappresentante il valore di circa 150 fiorini. Il Nardin denunciò il furto patito all'ispettore Ivanovich di Servola, il quale assunse i debiti rilievi.

Orologio rubato da un'osteria. Ieri, nel pomeriggio, il facchino disoccupato Giuseppe Ptacek, d'anni 34, da Praga entrava con altri tre individui nell'osteria in via S. Francesco all'angolo della via del Ronco, e chiedeva all'ostessa un litro di vino a credito. Avutone rifiuto, i quattro fecero per allontanarsi; frattanto l'ostessa erasi per un momento recata nella corte, e i suddetti, colto quell'istante, staccarono dal muro un orologio americano del valore di circa fior. 7 e se la svignarono. L'ostessa, quando ritornò, si accorse del colpetto e si affrettò a raccontare la cosa ad una guardia di p. s., dando i connotati del Ptacek, che ella conosceva. Verso le tre, infatti, questi fu arrestato in via del Coroneo e, condotto all'ispettorato di via Chiozza, fu assunto ad esame dall' ispettore Fulizio. Confessò di essere stato nell'osteria coi tre suoi compagni, che disse aver incontrato per caso; negò però di esser lui l'autore del furto in parola. Fu passato alle carceri di via Tigor.

Sale rubato. Ieri mattina, alle 10, in Piazza della Stazione, da un carretto, lasciato per pochi istanti senza sorveglianza dal facchino Giovanni Ivancich, venne rubato un sacco di sale del peso di 50 chilogrammi del valore di 5 fiorini.

Eccedenti. Ieri notte venne arrestato il facchino Giuseppe Burghard, d' anni 24, da Trieste, perchè commetteva eccessi in una casa equivoca in androna dell' Olio N. 1. All' alba di ieri in via Chiozza, certi Francesco B., d'anni 44, agente, da Udine e Carlo B., d'anni 31, cameriere, pure da Udine, si abbandonavano ad eccessi. Furono arrestati.

Minime. Iermattina fu arrestata per vagabondaggio la sedicente domestica Maria Macovich, di 18 anni, da Idria. Era priva di servizio e di documenti.

Ierinotte a Sant' Anna venne arrestato il giornaliero Antonio Bolcich, d' anni 16, da Dolina, perchè privo di mezi di sussistenza.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.1 ore 2 pom. 28.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.7— — Oggi: Alta marea 11.14 ant. 11.22 pom. Bassa marea 4.43 ant., 4.59 pom.

Ogni giorno una. Durante le gare dei *Rari Nantes* sul Tevere:

— Romolo, vieni in barca?

— Subito.

— Va bene. Allora date un Remo a Romolo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 22. Agosto. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 248.70, Rubli 219.60, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 248.90, 219.60, 89.80, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.—, Rendita 94.—, Meridionali 667.50, Mediterranee 492.—. (La chiusa precedente notava: 105.01, 94.—, 668.50, 492.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.35, poi sino 89.40 e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.15, Italiana 89.55, Spagnuolo 64.59, Banche ottamane 739.60, Lotti Turchi 149.68, (La Chiusa precedente notava: 102.22, 89.45, 64.47, 734 11/16 148.12).

Dopo Borsa: 102.17, 89.55, 64.62, 740.⁵/₈ e 150. Si telegrafa: «Fermissimi, raccomandiamo compera Banche ottomane.»

Qui notasi: Metalliche 100.80 a 101.10, Azioni Credit 399.50 a 400.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.60 a 88.90 detta pronta tagli piccoli 88.— a 88.—, Napoleoni 9.60— a 9.62—, Londra 121.— a 121.25, Francia 47.85 a 48.—, Italia 45.60 a 45.80, Germania 59.05 a 59.23.

Listino. Napoleoni 9.60½, a 9.62—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.08 a 12.10, Londra 121.— a 121.25, Francia 47.85 a 48.— Italia 45.60 a 45.80 Banconote italiane 45.60 a 45.80, Banconote germaniche 59.05 a 59.30, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.25, Rendita austriaca in Corone 101.20 a 101.40 Rendita ungherese in Corone 99.90 a 100.10, Credit 399.50 a 400.50, Italiana 88.50 a 88.75, Lotti turchi 78.25 a 79.75, Serbi 37.50 a 38.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

Parigi 22. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.15, Rendita italiana 5% 89.56, Rendita spagnuola esterna 64.59, Azioni Banca Ottomana 739.69.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate auristache 862.50, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 26.45, Cambio Londra 252.75, Egiziane 524.37, Rend. austr. in oro 103.45, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank 883.75, Lotti turchi 149.37, Banca di Parigi 880.—, Azioni Meridionali italiane —.—, migliore.

Francoforte 22. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.50, Ferrate dello Stato 342.75, Lombarde 96.—, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. fermissima

Caffè. Amburgo 22. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 74.25, per dec. 73.50, per marzo 72.50. calmo

Amburgo 22. Rio ordinario loco 70-73, reale loco 80-81, buono loco 82-85.

Havre 22. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 93.75, per Novembre a fr. 92.—.

Nuova-York 22. Apertura: Rio per consegne future, da 15 a 20 in ribasso, stiracchiato.

Cotoni. Liverpool 22. - Mercato fermo. Tenders in Dochets —, Vendite 16000, compresi affari consegna, Importaz. 748. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto, 3 57/64 Agosto-Settembre 3 57/64, Settembre-Ottobre 3 60/64, Ottobre-Novembre 4.—, Novembre-Dec. 4.2/64, Dec.-Gennaio 4 4/64, Genn.-Febraio 4.4/64, Febbraio-Marzo 4.6/64, Marzo-Aprile 4.7/64, Aprile-Maggio 4 8/64, Maggio-Giugno 4 10/64.

Merce americana ⅛ in rialzo.

Olio. Napoli 22. Gallipoli contanti 76.31, per Agosto 76.50, per consegne future 77.31. Gioia contanti 73.97, per Agosto 74.10, per consegne future 74.49.

Parigi 22. Ravizz. Mese corr. 49.—, per settem. 49.25, sost.o, quattro ultimi mesi 49.50, quattro primi mesi 50.50.

Petrolio. Brema 22. Loco 8.20, fermo

Anversa 22. Loco 18.25 venditori. calmo.

Farina. Parigi 22. Dodici Marche. Mese corrente 41.40, per settem. 41.90 calma, quattro ultimi mesi 42.50, quattro mesi da nov. 42.80. Caldo

Spirito. Parigi 22. Mese corrente 29.25, per settem. 29.— fiacco, quattro ultimi mesi 29.75, quattro primi mesi 31.—.

Berlino 22. Loco 36.30, per Settem. 41.75, per Ottobre 53.10.

Zucchero. Parigi 22. Greggio da 88° disp. 27.— 27.25 calmo, Bianco p. mese corr. 28.——, per settembre 28.12½, calmo, quattro mesi da ottobre 29.—— quattro primi mesi 29.62½, Raffinato 98.50 a —.—.

Amburgo 22. (Chiusa). Per agosto 9.30, per ottobre 9.62, per decem. 9.83 fiacco

Londra 22. Java a scell. 12.— Rape greggio scell. 9.⅜ fiacco

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO.[*]

Rendo **di nuovo** avvertito il P. T. publico che il sig. **G. Maestro** non ha **nulla più** a che fare con la luce d' incandescenza patente «Otto Steuer.»

I. A. Nathan

Rappresentante Generale della Luce d'incandescenza patente „Otto Steuer"

Via Molin piccolo N. 2.

[*] La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le sottoscritte, profondamente addolorate, partecipano ai parenti, amici e conoscenti l'avvenuta morte della loro amatissima matrigna

Maddalena ved. de Clée

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Agosto 1895.

CARLA e ADELE.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Società di Scherma

Si avvertono i signori soci che al 1. Settembre p. v. incominceranno le **lezioni di scherma** con l' orario degli anni precedenti.

La Direzione.